

il ballo

Anche sulle origini del ballo sardo si sa poco e niente. Si ritiene che possa derivare dalle cerimonie sacre preistoriche celebrate per propiziarsi una caccia abbondante o un buon raccolto, e che rappresentasse non solo un divertimento, ma fosse anche l'espressione di una collettività.

La testimonianza più antica è in un vaso risalente alla "cultura di Ozieri" – circa 3000 anni a.C. – dove si documenta un tipico *ballo sardo*.



Mamoiada anni '50 - Ordinatissimo ballo in piazza -

Tale teoria sarebbe confermata non solo dall'uso delle *launeddas* (il più antico strumento musicale sardo attualmente non presente a Mamoiada nemmeno nei ricordi degli anziani) per accompagnare le danze, ma anche dal loro legame col fuoco: ancora oggi, infatti, alla vigilia di alcune feste paesane si preparano i fuochi, intorno ai quali si danza. Inoltre la figura fondamentale eseguita dai

ballerini è il cerchio in cui tutte le coppie si tengono per mano ("*a manu tenta*"), e dal punto di vista ritmico e melodico vi è uno stretto legame tra chi esegue la musica e chi la balla, cosa che confermerebbe l'importanza dell'unione comunitaria durante i momenti più significativi di aggregazione sociale. Pare scontato che in origine l'accompagnamento per il ballo sia stato il canto, cioè il cosiddetto canto a "*tenore*".

Caratteristiche generali dei balli di Mamoiada

Il ballo sardo richiede una "specializzazione tecnica" di suonatori e ballerini. A Mamoiada durante il ballo tutti i danzatori (*balladores*) si tengono per mano, con le braccia raccolte sui propri fianchi, e procedono formando un grande cerchio che gira in senso orario.

Tradizione vuole che qualsiasi uomo voglia far parte del ballo deve chiedere il "permesso" per l'ingresso alla sinistra del ballerino, mai alla sua destra se vi è una donna.

Il movimento di base è un asseondamento ritmico simile ad un sussulto cui partecipa soprattutto il tronco, sul quale si innestano i vari passi, ognuno dei quali corrisponde in modo stretto al ritmo musicale, e che devono essere compiuti con compostezza: la parte superiore del corpo deve essere mantenuta rigida ma come se fosse pervasa da un tremito, mentre la mobilità è affidata esclusivamente agli arti inferiori.

Il ritmo della maggior parte dei balli sardi tradizionali si suddividono in due principali gruppi e Mamoiada non fa eccezione: danze mono-strutturate e danze bi-strutturate, differenziate grosso modo dall'uso di due ritmi differenti (*seriu* e *alligru*, serio e vivace).

I balli di Mamoiada sono principalmente due: "*Su Passu*", più precisamente "*Passu Torrau*" caratterizzato dal movimento lento e armonioso e "*Su Sartiu*", un movimento più allegro. Infine vi è *Su Dillu*, un ballo molto più vivace.

Su passu torrau

Questo ballo (comune in Sardegna) è originario proprio del paese di Mamoiada, infatti in alcune vecchie incisioni (dei mitici suonatori Mario e Francesco Bande,



1977

padre e figlio) il titolo è "Sa Mamoiadina". I ballerini lo eseguono a piccoli passi senza sollevare le gambe da terra, sfiorando il suolo con le scarpe, disposti sempre a formare un cerchio (*tundu* = tondo).

A discrezione delle persone che spesso coordinano e "guidano" il ballo, possono far danzare singole coppie all'interno del cerchio che si è formato (*a su ballu vohau*) e, a turno con l'alternarsi fra uomo e donna, si danno il cambio con chi è rimasto all'esterno.

Non rara, altri tempi, la doppia o tripla fila di ballerini in cerchio (*ballos a tre piza*, a tre strati) dovuto alla massiccia presenza di persone partecipanti sia in locali chiusi o all'aperto in piazza.

Il ballo è caratterizzato da due movimenti fondamentali: uno serio, calmo; l'altro prevede "s'intrada" ("entrata" verso l'interno del cerchio), cioè dei piccoli passi in avanti subito seguiti dal "ritorno"

sui passi precedenti (*torrau* = ritornato); prima dei passi indietro, tutta la schiera di ballerini esegue due brevi flessioni generali sulle ginocchia (quasi degli inchini). L'avviso per questa piccola coreografia viene dato discretamente e senza movimenti plateali, cioè con una pressione alla mano già stretta del compagno/a, una invisibile "comunicazione" che ogni ballerino passa velocemente all'altro.

Su passu torrau viene ballato in piazza o al chiuso in occasione di feste paesane, coinvolge persone di ogni età e ceto sociale.

Si tratta di un ballo semplice, perciò facilmente eseguibile da tutti, accompagnato anticamente solo dalla voce singola e dal canto a tenore, ora soprattutto dall'organetto diatonico, dalla fisarmonica e dall'armonica a bocca.

([Su Passu Torrau - Clicca qui](#))



Mamoiada anni'50 - ballo in piazza -



ballo in piazza a carnevale primi anni '80

Su Sartiu

Alla lettera significa "il saltare" ed è un ballo gioioso, caratterizzato da un passo più ritmato ed allegro, con delle puntate in avanti senza necessariamente rompere la rotondità del ballo formatasi con gli altri ballerini. Le coppie all'interno del "cerchio" hanno più libertà di movimento e possono eseguire autonomamente escursioni coreografiche differenti e vistose. Si balla praticamente in qualsiasi fe-

sta, sagra o manifestazione al pari di *su passu torrau* e come movimenti coreografici principali ha gli stessi de *su passu*.

Sia *su passu torrau* che *su sarthiu* hanno una piccola variante da utilizzare quando ancora non si è formato il cerchio: chi “tira” il ballo, cioè chi sta in testa al ballo e trascina man mano tutti sino a chiudere il cerchio dei ballerini, rallenta il movimento eseguendo *su ballu prantau*, praticamente “inchioda” il ballo, cioè esegue i movimenti del ballo con il corpo senza spostare i piedi per dar tempo alle altre persone di colmare il vuoto lasciato dai ballerini chiamati al centro del cerchio riprendendo la compostezza e l’armonia dell’insieme. Nessuno vieta anche alle coppie che si trovano all’interno del cerchio di eseguire a loro piacere questa tecnica. ([Su Sartiu - Clicca qui](#))

Su Dillu

Secondo gli esperti sarebbe un ballo originario del Goceano composto da un solo movimento, ma a lungo andare faticoso, che consiste in due saltelli sul piede destro e due sul piede sinistro.

Di derivazione profana (come tutti gli altri), pare venisse anticamente eseguito come forma di scongiuro per le vittime della puntura dell’*argia*, un ragno velenoso, per allontanare il pericolo della morte. Tale ipotesi sarebbe suffragata non solo dal fatto che da esso deriva un ballo specifico chiamato *su ballu ‘e s’arza* (il ballo dell’*argia*), eseguito a passo di *dillu*, ma anche dal nome stesso del ballo. La parola *dillu* sarebbe, infatti, una contrazione di “*dilliriu*” che significa delirio; inoltre le parole che accompagnano spesso la danza “*dilliri, dilliri, dilliriana*”, richiamano per assonanza la stessa parola “*dillirium*”. Un’altra ipotesi invece fa risalire il nome del ballo da “*dillisu*” (beffa, scherno) e sostiene che nei tempi antichi il ballo venisse eseguito dopo una razzia di bestiame (*bardana*) come festeggiamento per essere riusciti a beffare i proprietari della mandria.

In tempi più moderni veniva richiesto ed eseguito quando il clima era molto rigido, per scaldare l’organismo, trattandosi di un movimento a piccoli ma frequentissimi salterelli che a lungo andare affatica i ballerini.



Mamoiada anni '50 - ballo in piazza



2006